

# LA SICILIA

Anno LVIII - N. 32 - Euro 0,88 L. 1.700  
Spedizione A.P. comma 206 - Art. 2 legge 662/96 - Fil. CT

CATANIA

DOMENICA, 3 FEBBRAIO 2002

aggiornamenti continui per essere in linea con il centro del mondo **www**

pagina 16

**re maldestro**  
**ello scooter e il bottino**



**CATANIA**

• A pagina 14

**«Come ti ridisegno la città»**  
**Federarchitetti: idee per superare l'impasse del Prg**



**AC**

**Tu**  
**Fino**



**Alcune delle idee per la città**  
**Dall'alto, in senso orario, un ruscello artificiale con percorso per i pedoni in Corso delle Province; architetture contemporanee e nuova edificazione dentro le vecchie quinte di San Berillo; un'isola artificiale a fianco del porto; ipotesi di riprogettazione del fronte del mare da piazza Europa fino a castello Ursino con un parco marino**



...PIÙ ALTO TASSO DI DEVIANZA MINORILE. La scelta di Bohigas - sottolinea - non è un atto di sfiducia nei riguardi dei progettisti locali che, al contrario, collaboreranno con lui, ma esprime la volontà di dare respiro internazionale allo sviluppo del territorio «per la progettazione del quale sono convinto - conclude - che il piano regolatore non sia lo strumento più adeguato».

Un'opinione condivisa anche dall'arch. Carlo Daniele, presidente nazionale Federarchitetti, che ieri ha voluto essere a Catania per quello che considera un appuntamento importante «perché agli architetti, e in particolare alla Federazione degli architetti in quanto portatrice di interessi allo stesso tempo corporativi e collettivi, tocca il compito di elaborare un metodo per gestire il territorio ponendosi come interlocutore della pubblica amministrazione». «Perché - come conclude l'arch. Santo Buccheri, segretario catanese di Federarchitetti nel suo intervento volutamente polemico - è la politica che definisce gli interventi di architettura e il problema della gestione del territorio è squisitamente politico».

**Pinella Leocata**

l'abbattimento degli archi della marina. «Strutture - ricorda il prof. Tino Vittorio - che non hanno alcuna dignità storica e che furono costruite contro il volere della città, facendo del porto, una delle zone più aperte di Catania, un suburbio di Valguarnera da dove arrivava lo zolfo». E invece - incalza - il fronte del ma-

re dovrebbe essere restituito ai catanesi come spazio per il tempo libero, luogo di teatri, librerie, edicole, pizzerie e quant'altro. «E' questa la sola opportunità che Catania ha di darsi una nuova forma urbana, diversa da quella, mostruosa, che ha avuto nel passato quando la città ha voltato le spalle al mare per rivol-

gersi al soffocante entroterra e al suo sterminatore, il vulcano». La sollecitazione è chiara: non si può fare urbanistica senza conoscere la storia e la cultura del territorio. E questo significa innanzitutto recuperare la qualità dell'architettura, a partire dai suoi elementi costitutivi che, a Catania, «dovrebbero tornare ad es-

sere la lava e l'acqua, l'acqua dei luoghi d'intrattenimento, quali furono Villa Scabrosa e Villa Pacini, e l'acqua del fronte del porto, con un progetto che non può essere quello da spedizione voluto dall'autorità portuale». Di qui l'invito a tornare a fare scelte sulla base di considerazioni estetiche e a confrontarsi sui te-

**Proposta dell'Arch. Angelo La Mela.**

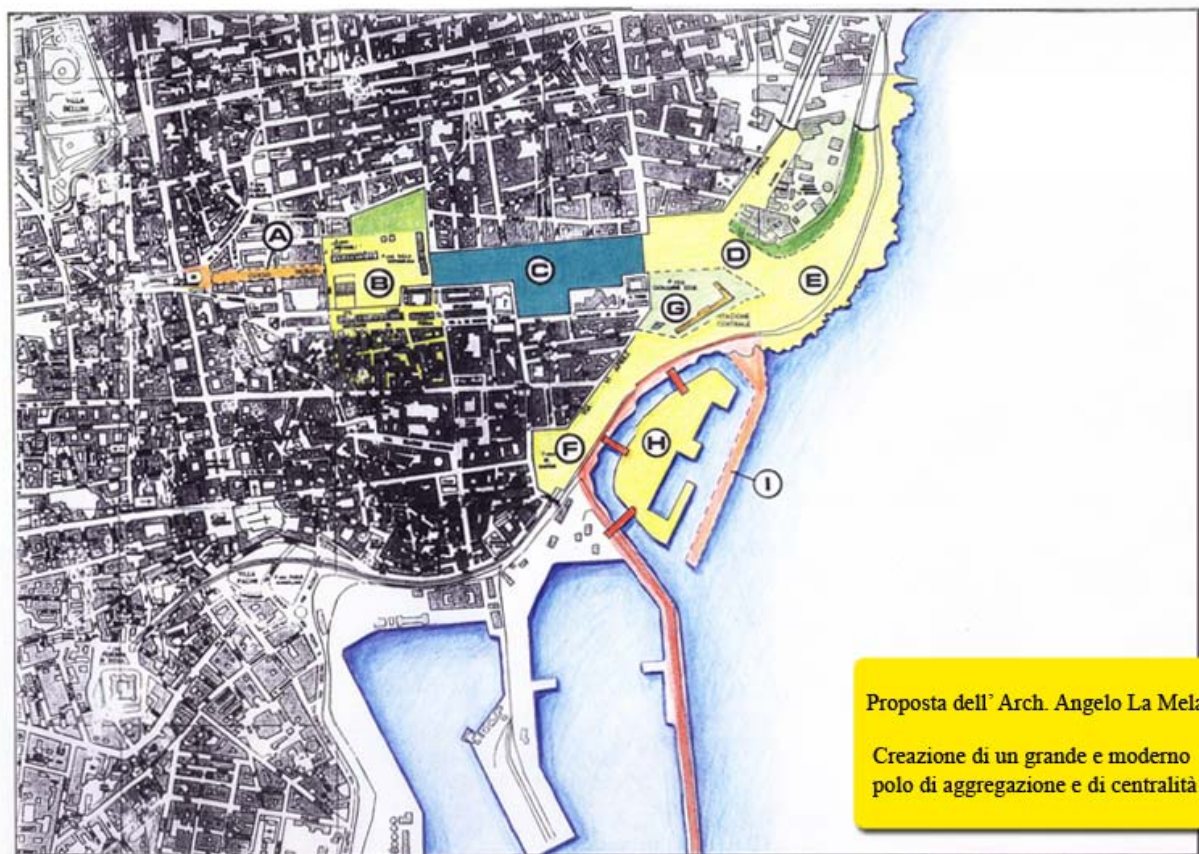
**Creazione di un grande e moderno polo di aggregazione e di centralità.**

**Una proposta mirata a comprendere i nuovi bisogni della città, dell'esigenza della sua modernizzazione e della sua trasformazione, accogliendo la sfida delle altre città europee nelle loro moderne realizzazioni, senza per questo voltare le spalle al centro di antica formazione.**

La proposta potrebbe essere considerata "troppo" avveniristica, quasi una sfida, ma le opere "moderne" possono coesistere perfettamente senza stridori anzi in osmosi con le strutture del passato, gli esempi "riusciti" sono molti in altre città dove si è avuto il "coraggio" di realizzarli.

**Gli obbiettivi della proposta:**

1. Rafforzare il ruolo dell'intera zona come grande luogo di aggregazione e grande polo di attrazione;
2. Rafforzare la vocazione turistica della zona;
3. Riappropriarsi autenticamente del mare e del porto;
4. Qualificare queste aree tramite un organico ed attrezzato sistema di servizi, di spazi verdi e attrezzature;
5. Intervenire introducendo elementi di interconnessione e di superamento delle barriere esistenti.





## Gli interventi:

1. **Creare una zona pedonale nel Corso Sicilia**, eliminando il "bruttissimo" spartitraffico, con realizzazione di pavimentazioni differenziate e rialzate con interventi di arredo urbano e verde per renderlo più gradevole, con aree di ristoro all'aperto, percorribile da piccoli mezzi elettrici (bus-navette) e naturalmente garantendo l'accesso ai mezzi di soccorso; **(A)**
2. **Riorganizzazione e nuovo disegno planimetrico di tutta la piazza della Repubblica** annettendola alle prospicienti piazze Grenoble e delle Guardie e agli altri spazi liberi, anch'essa tutta pedonale ( e parcheggi sotterranei) con stesse caratteristiche di corso Sicilia, dove potere organizzare i diversi tipi di manifestazioni, (qui la presenza del verde può essere maggiore); quasi a sconfinare la zona degradata di S. Berillo, la quale potrebbe essere organizzata in maniera tale da incentivare dei veri laboratori artistici con relativi centri di vendita diretta delle loro opere (artigianale artistico) misti ad appartamenti; **(B)**
3. **La zona di corso Martiri della Libertà fino a ridosso della piazza Giovanni XXIII**, potrebbe invece essere attrezzata con costruzioni di edifici per il terziario-direzionale, commerciali-negozi, con una morfologia che tenga conto della massima flessibilità, non ortogonale al contrario dello schema attuale ma che tenga conto della dimensione umana, con spazi alternati a piazze e verde in modo che venga privilegiato "uno spazio a misura dei sensi dell'uomo", con la possibilità di alternare gli spazi del costruito con spazi vuoti a servizio dell'uomo; anche in questa zona il transito delle auto sarà marginale e limitrofo, previsti parcheggi solamente di arrivo-sosta, **(C)**
4. **Grande varco verso il mare:** **(D)** (In quest'area gli interventi più consistenti)

Riorganizzazione di tutta la piazza G. XXIII in superficie in modo tale da aprire un grande varco, soprattutto visivo verso la scogliera, avendo la percezione prospettica dell'intera area, un proseguimento senza soluzioni di continuità.

Possibile con la demolizione parziale dei tronchi e degli edifici di poca rilevanza architettonica con il solo mantenimento dell'antico edificio della stazione.

Varco ricavato tra il detto edificio e il centro fieristico, che dà direttamente su tutta la zona liberata dalle linee ferrate, queste a sua volta interrato come tutti i servizi necessari al perfetto funzionamento della stazione ferroviaria e quella metropolitana.

In questo modo si ha veramente la sensazione di riappropriarsi del mare, di tutta la fascia di mare antistante.

Il centro fieristico potrebbe essere ricucito al resto con una forte presenza di verde con funzione di filtro.

La zona lasciata libera dalla rotaie **(E)** potrebbe essere utilizzata per la fruizione della costa, organizzata con spazi panoramici verso il mare e tutte quelle attrezzature permanenti o temporanee utilizzate allo scopo.

La zona si ricollega fino alla via VI Aprile e fino alla piazza dei Martiri. **(F)**

La zona **(G)** di pertinenza alla stazione ferroviaria.

Tutte queste aree tra loro saranno prive di barriere (superamento delle barriere esistenti) ma dovranno conservare una loro caratteristica per rendere comprensibile all'utente e ai cittadini le diverse funzioni e renderne agevole la fruizione.

Il sistema viario è previsto sotterraneo sia di transito che di arrivo e di parcheggi.

In superficie solo piccole navette bus elettriche di servizio per brevi tratti di collegamento tra un capo all'altro, privilegiando quello pedonale.

5. **Creazione di una isola artificiale.**

In corrispondenza della via VI Aprile e della piazza dei Martiri è inserita l'isola artificiale **(H)**.

Un' isola polifunzionale ricettiva (con strutture turistico-alberghiere) che potrebbe costituire **un polo di grande richiamo turistico**, diventando un elemento architettonico importante ed integrato

con la zona circostante (con strutture di svago tipiche dei luoghi di mare), collegato al molo del porto esistente, diventando così una passeggiata simile a qualsiasi lungomare. (con realizzazione di eventuale prolungamento del molo) **(I)**.

Nell'isola è consentito il passaggio dei natanti e dunque l'ormeggio, quindi accessibile anche direttamente dal mare con tutti i percorsi ben distribuiti e separati, di transito, di smistamento veicolare auto elettriche e bus-navette, di accesso e di uscita.

Un'isola concepita per il turismo, integrata alla vita della costa senza costituire un corpo estraneo, atta a soddisfare le esigenze di ogni utente.

Dal punto di vista ingegneristico, l'isola non presenta alcuna difficoltà di realizzazione in quanto è ottenibile con tecnologia nota sperimentata, gli esempi già realizzati sono molteplici.

-----

"La modernizzazione della città sarà possibile e attuabile e troverà una sua coerenza solo attraverso un importante confronto tra il contesto storico, il modo con cui la città si è strutturata nel tempo e i nuovi bisogni e le nuove opportunità tecnologiche avendo il coraggio di affrontare tale rapporto con nuove soluzioni adeguate e di qualità".